

Liste d'attesa, sono stati sprecati 1,8 miliardi secondo la Corte dei conti: riforme al palo

La Corte dei conti torna sulla questione delle liste d'attesa del Servizio sanitario nazionale e apre un confronto che non sarà una passeggiata per il governo. "Nel periodo 2022-2025 lo Stato ha destinato ingenti risorse economiche, circa 1.800 milioni di euro alla riduzione delle liste di attesa, confermando le rilevanza attribuita alla problematica. Tuttavia emerge come l'effettivo utilizzo delle risorse non risulti ancora pienamente soddisfacente e come in diversi casi le disponibilità finanziarie non si siano tradotte con la necessaria rapidità in un incremento strutturale dell'offerta sanitaria", si legge nella relazione su "L'attuazione delle misure finalizzate alla riduzione delle liste d'attesa", affidata al consigliere Giampiero Pizziconi della Corte dei conti, Sezione centrale per il controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato.

È stata notificata nei giorni scorsi al ministero della Salute, al ministero dell'Economia e all'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, insieme alla Convocazione per l'Adunanza plenaria del 1° ottobre prossimo. Lì verrà discussa con i rappresen-

tanti delle amministrazioni interessate. Per ora, la Corte dei conti rileva che "il decreto legge 7 giugno 2024 n. 73 rappresenta il più rilevante tentativo di riforma organica della materia realizzato negli ultimi anni attraverso l'introduzione di un modello di *governance* maggiormente centralizzato rispetto al passato e fondato sulla disponibilità di informazioni tempestive, sulla digitalizzazione dei processi e sul rafforzamento dei poteri di coordinamento e verifica - si legge ancora nella relazione - seppur le risultanze istruttorie mostrino come gran parte delle innovazioni previste si trovi ancora in una fase di implementazione e che alcuni strumenti introdotti non hanno ancora raggiunto una piena operatività".

È il decreto varato due anni fa alla vigilia delle Europee, che istituiva un Organismo centrale di controllo al ministero della Salute, rimasto però sulla carta fino al decreto legge 144 del 7 agosto scorso che gli ha tolto le competenze sulle liste d'attesa. Non è questione di "piena operatività", semplicemente l'Organismo non esiste e quando esisterà non si occuperà delle liste d'attesa. L'atteso monitoraggio centra-

le è passato ad Agenas, di fatto controllata dalle Regioni.

La Corte rileva come "il successo della riforma risulti fortemente dipendente dalla collaborazione tra Stato e Regioni" e "il sistema di monitoraggio attualmente esistente continui a presentare elementi di fragilità derivanti dalla pluralità dei soggetti coinvolti e dalla non uniforme qualità dei dati trasmessi". La relazione sottolinea che una delle maggiori "criticità" è rappresentata dalla "carenza di personale sanitario e dalle crescenti difficoltà di reclutamento di figure professionali specialistiche". E "permanono difficoltà - scrive ancora la Corte dei conti - nel ricostruire con immediatezza il rapporto tra risorse assegnate, prestazioni effettivamente erogate e risultati ottenuti in termini di riduzione dei tempi di attesa".

**LINDA DI BENEDETTO
E ALESSANDRO MANTOVANI**

LA RELAZIONE



Peso: 35%